

COSTI DELLA POLITICA

LA LUNGA STRADA DELLE RIFORME

«I pugliesi devono sapere che fra poco non saranno più erogati servizi indispensabili come l'edilizia scolastica»

«Province senza poteri? Solo disagi ai cittadini»

Il presidente Schittulli: c'è il rischio reale di nuove tasse

ROBERTO CALPISTA

● Francesco Schittulli è presidente della Provincia di Bari e presidente dell'Upi Puglia.

Presidente, il disegno di legge «taglia poteri», di fatto svuota le Province. Il presidente nazionale dell'Upi, Antonio Saitta (Pd) sostiene che si tratta della «resa della politica alla burocrazia». Per lei?

Concordo. Sull'argomento bisognerebbe avere il coraggio di fare un'operazione verità. In presenza di una crisi economica senza precedenti ed ormai in fase recessiva, la politica dovrebbe riversare tutto l'impegno a garantire il lavoro ai cittadini, invece si preferisce disorientare la comunità con una irrituale ed anticostituzionale revisione dell'ordinamento strutturale dello Stato, partendo dall'effimero taglio delle Province, dando solo l'illusione del risparmio.

Da qualcosa si deve pur iniziare. Non crede?

Bene, non c'è che l'imbarazzo. Si potrebbe cominciare con l'abolizione delle decine di inutili organismi, enti, agenzie, consorzi, autorità, comunità, società, fondazioni, aziende municipalizzate, vere voragini del crescente debito pubblico. Le faccio un esempio concreto: la Provincia di Bari è stata riconosciuta "Provincia virtuosa", ha un bilancio di oltre 300 milioni di euro, con più di 120 milioni intoccabili per il patto di stabilità. Sanno i cittadini quanto

di questo bilancio è impegnato per la cosiddetta "casta politica"? Appena qualche decina di migliaia di euro, tenuto conto, peraltro, che la Provincia di Bari è la quinta in Italia. Bisogna che i pugliesi sappiano che fra poco non saranno più erogati dalle Province servizi indispensabili come: edilizia scolastica, sicurezza stradale, formazione professionale, difesa del suolo, dell'ambiente e così via. Per la Provincia di Bari saranno eliminate le quote sociali della Fiera del Levante, della Fondazione Teatro Petruzzelli, del Centro Laser di Valenzano. Poi si aggiungeranno gli accresciuti costi del personale da trasferire ai Comuni, alle Unioni dei Comuni o alla Regione.

Appunto si «decentra» ai Comuni. Non è meglio?

Mi chiedo: i Comuni pugliesi in dissesto o la nostra Regione, che ha già prodotto una tassazione insostenibile - vedi Irpef, Irap, metano, benzina, ticket sanitari eccetera - come potranno assicurare tutti questi servizi, sinora garantiti dalla Provincia nonostante le decine e decine di milioni di euro già tagliati, sia dal Governo nazionale sia dalla stessa Regione? I



UPI PUGLIA Il presidente Francesco Schittulli

Comuni pugliesi e la Regione registrano un stato di salute finanziaria tale da non gravare ulteriormente i cittadini con altre tasse per garantire queste prestazioni? Ma il paradosso è che queste problematiche non porteranno alla scomparsa definitiva delle Province.

Si riferisce alle Unioni di Comuni?

Infatti, sembra che la Politica non abbia il coraggio di abolire tutte le Province. Tant'è che nel disegno di legge, il Ministro Del Rio (Pd) sente comunque, la necessità di creare enti intermedi. Perché? Se le Province non servono, non servono e basta e, quindi, non servono neppure le Unioni dei Comuni (di fatto mini-Province). Insomma, invece, di ridurre gli enti, la legge ne crea di fatto nuovi. Il tutto in un'ottica di un'ulteriore lottizzazione partitica.

In che senso?

Il disegno di legge prevede che le cariche degli organi dell'Unione dei Comuni e delle Città metropolitane, che sostituiranno le Province, siano a titolo gratuito e composte da sindaci e consiglieri dei vari Comuni. Questi organismi comunque avranno bisogno di nuove sedi, nuovi mezzi, nuovi organici e si tratta di organismi politici "nominati" e non eletti direttamente dai cittadini: ribadisco è una vera e propria lottizzazione partitocratica.

A Bari la Provincia sarà sostituita dalla Città metropolitana. Cosa ne pensa?

Quando penso a una città me-

tropolitana, a me vengono in mente New York, Londra, Parigi, Madrid e in Italia Roma, Milano, Napoli. Città il cui hinterland ha una affinità e continuità urbanistico-culturale-storica-produttiva. I Comuni attorno a Roma, Milano, Napoli sono in continua sintonia, né ci sono ettari ed ettari di campagna a dividerli.

E invece per Bari?

Mi dice quale affinità vede fra Noci, Corato e Bari o fra Alberobello, Gravina e Bari? Non crede che almeno in questo caso invece di una legge imposta, sia più opportuno dare democraticamente libertà di scelta attraverso il coinvolgimento attivo e diretto con un referendum popolare che, realmente e con onestà intellettuale, spieghi cosa comporti l'attuazione di questo disegno di legge per il futuro dei cittadini?

E quindi?

Mi auguro che questo disegno di legge possa trovare la ragionevolezza del parlamento con miglioramenti o modifiche. E in ogni caso ci rivediamo a dicembre 2015 per rendicontare i danni economici finanziari di questo provvedimento che, sono certo, peserà ancora di più nelle ormai già vuote tasche degli italiani.

Per lei cosa cambierà?

Per me nulla. Continuerò, come ho fatto in questi quattro anni, nel mio impegno professionale di senologo chirurgo oncologo.

IL PASSAGGIO

● Le province di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Reggio Calabria e Bari lasceranno il posto alle rispettive città metropolitane. Il primo atto che spetterà ai nuovi organismi sarà quello di dotarsi dello Statuto. Le città, più o meno grandi, che non rientrano nelle nuove «aree vaste», potranno riunirsi nella cosiddetta Unione dei Comuni, oppure amministrare da sole. Il governo si impegna, entro il 31 marzo prossimo, ad individuare con decreto le materie amministrative che passeranno dalla Provincia alle città metropolitane oppure alle Unioni dei Comuni o anche ai singoli Comuni nel caso abbiano deciso di non aggregarsi.

A PARTIRE DAL

1° gennaio

I COMUNI DELL'AREA

● Già dalla nascita, le città metropolitane non avranno vita facile. Infatti, se un terzo dei Comuni (o un terzo per numero di abitanti) lo chiederà, potrà restare nell'attuale Provincia di appartenenza che resterà quindi in vita almeno fino a quando non sarà concluso l'iter di revisione della Costituzione per la loro totale abrogazione. Per Roma invece il meccanismo si ribalta. Un meccanismo questo che rischia di far ottenere esattamente l'effetto opposto rispetto alla volontà - presunta - del governo. Infatti alle 107 Province, va aggiunta la città metropolitana di Roma dal momento che la sua Provincia resterà in piedi. E lo stesso potrebbe accadere nelle altre nove città metropolitane, così da portare il totale, nel caso, a quota 117.

A PARTIRE DAL

28 febbraio

CITTÀ METROPOLITANE

● Le nove città metropolitane che, come detto, entreranno in attività dal primo gennaio del prossimo anno, avranno come primo compito quello di dotarsi di uno statuto. Il legislatore concede per questa operazione un tempo massimo di 6 mesi. Solamente dopo potranno essere amministrativamente attive e sostituire quindi le nove rispettive Province soprattutto - anche se il decreto non c'è ancora - in materia di edilizia, manutenzione e funzionamento degli edifici scolastici; trasporti; manutenzione strade extraurbane (fatta eccezione per le Statali e le autostrade); alcune materie ambientali. A capo della città metropolitana ci sarà il sindaco del Comune capoluogo.

A PARTIRE DAL

1° luglio

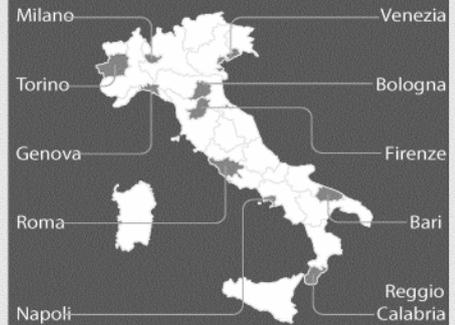
Una storia tutta italiana Più di 15 anni di dibattiti

■ Di taglio alle Province si comincia a parlare già negli anni '90. Eppure solo nel corso del 2008, durante la campagna elettorale per le politiche poi vinte da centrodestra e Lega, sia Berlusconi che Veltroni inserirono la «soppressione» dell'Ente nella campagna elettorale. Poi i veti incrociati e il no al governo Monti da parte della Corte Costituzionale hanno fatto nuovamente slittare tutto.

Le novità

Ddl province

Città metropolitane



Istituite l'1 gennaio 2014, dall'1 luglio 2014 assumeranno le funzioni delle rispettive Province che in quella data cesseranno di esistere



GLI ORGANI

- **Sindaco metropolitano**, ovvero il sindaco del Comune capoluogo della Provincia omonima
- **Consiglio metropolitano**, costituito dal sindaco metropolitano, dai sindaci dei comuni appartenenti alla città metropolitana con più di 15 mila abitanti e dai presidenti delle Unioni di comuni della provincia con popolazione complessiva di almeno 10 mila abitanti



PROVINCE

Quelle non assorbite dalle città metropolitane saranno trasformate in enti locali di secondo livello e si occuperanno di pianificazione territoriale, ambiente, trasporti e scuola



UNIONI DI COMUNI

Possono farne parte i Comuni fino a 5 mila abitanti, o fino a 3 mila se appartengono o sono appartenuti a comunità montane

ANSA-CENTIMETRI